PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

# IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/16 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 4 Ottobre 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 486. N. 10125

## La consegna della bandiera alla nave „Roma".

CIVITAVECCHIA 3 (N). Stamane sulla regia nave «Roma» seguì la cerimonia solenne della consegna della bandiera offerta dalla sezione Roma della Lega Navale.

Dopo la benedizione, impartita da mons. Beccaria, cappellano di Corte, parla il comandante Luiro, vicepresidente della sezione di Roma della Lega Navale. Rammenta che il popolo di Roma volle che la bandiera di combattimento sventolasse dal Campidoglio nell'anniversario del plebiscito che consacrava Roma capitale d'Italia. Sia dunque la bandiera pegno della fede e dell'amore fra il popolo di Roma e l' equipaggio della sua nave". L'Italia vuole essere elemento di pace fra le nazioni, e perciò facciamo il voto che la bandiera resti chiusa nel suo cofano; ma se dovesse venire il giorno in cui la Patria vi chiami a difenderla con le armi, esca la bandiera dalla sua custodia, e s'alzi superba sul mare, e si chiami quel giorno bandiera di vittoria!»

Il comm. Vanni, rappresentante il Municipio di Roma, ringrazia la Lega-Navale che offerse la bandiera, e dice di essere fiero di recare alla nave il saluto di Roma. Un singolare privilegio sarà proprio di questa nave quello di portare il nome di Roma. Però tutto ciò che da Roma s'intitola deve levarsi sempre a virtù suprema.

I due discorsi sono applauditissimi.

Il capitano Corsi, comandante della «Roma», prende in consegna la bandiera e si dice fiero di ricevere in consegna il vessillo della patria sulla nave portante il glorioso nome di «Roma», e giura di difenderlo fino agli estremi insieme coi suoi marinai. (vivissimi applausi).

Dopo un discorso, pure applauditissimo, del sottosegretario Aubry, la bandiera è innalzata.

Il momento è solenne; tutti si scoprono; il pubblico prorompe in una vivissima ovazione; le artiglierie fanno le salve; fischiano le sirene.

Inviarono telegrammi il generale Sorioni, comandante la brigata di Roma, il presidente del consiglio, il ministro Mirabello.

Stasera la squadra era illuminata sfarzosamente e nel porto si incendiarono grandi fuochi artificiali.

## Il bando delle aste *per i servizi marittimi.*

ROMA 3 (N). La «Gazzetta ufficiale» pubblica l'avviso d' asta del ministero delle poste e telegrafi per i servizi marittimi. Il giorno 23 corr. si procederà presso detto ministero ai pubblici incanti per l'appalto di quei servizi sovvenzionati. L'appalto viene fatto per tre lotti distinti, sotto osservanza delle condizioni e dei capitolati ostensibili presso il ministero stesso.

Il primo lotto comprende il gruppo del Tirreno superiore in base all'incanto 919.300 di lire; il secondo lotto è costituito del gruppo del Tirreno inferiore in base all'incanto di 913.100; il terzo lotto è costituito del gruppo dell'Adriatico in base all' incanto di 4.939.250.

Possono concorrere all' appalto tanto persone singole che siano cittadini italiani, quanto società italiane costituite in Italia. Le persone singole dovranno esibire i certificati di cittadinanza italiana e di moralità; le società presenteranno la copia dell' atto costitutivo e gli altri documenti statutari insieme al certificato di avere versato alla tesoreria del Regno la somma eguale al quinto dell'ammontare della somma costituente la base dell' incanto del lotto cui si intende concorrere.

Gl' incanti avranno luogo per ogni lotto separatamente secondo le consuete norme dei plichi suggellati. Così pure l'aggiudicazione avverrà secondo il solito in base alle disposizioni delle leggi e consuetudini.

Per un lotto unico comprendente i tre gruppi la base dell' incanto è di lire 19.778.850.

Offerte in ribasso non potranno essere inferiori all'uno per cento. Seguono altre disposizioni minori. L'avviso reca la firma di Schanzer.

## Una lapide a Giusti a Pescia.

PESCIA 3 (N). Stamane si è inaugurato un medaglione coll'effige di Giusti sulla facciata del palazzo comunale. Hanno parlato applauditissimi l' avv. Lari per il comitato e l' assessore anziano ing. Frateschi per il Municipio.

Indi un numeroso corteo con bandiere e musiche si è recato a deporre una corona alla lapide che ricorda la dimora del poeta a Pescia.

Al teatro Pacini hanno parlato per la circostanza molto applauditi, l'avv. Innocenzo Cappa e l' avv. Francesco Bianchi.

## Un comizio pro Ferrer a Roma.

ROMA, 3 (N). Nel pomeriggio ebbe luogo alla Casa del popolo un comizio per il prof. Ferrer e compagni, presenti circa un centinaio di persone. Presiedeva l' anarchico Ceccarelli, che parlò in nome degli anarchici. Poi prese la parola Serpieri per i repubblicani, della Seta, consigliere comunale, per i socialisti e Montici per la Camera del lavoro.

## Rinforzi spagnuoli in Africa.

MADRID 3 (N). In seguito a richiesta del generale Marina di inviargli possibilmente i rinforzi necessari, data la lunghezza della campagna, il Consiglio dei ministri deliberò di spedire tosto una nuova divisione senza che però, come disse il presidente dei ministri Maura dopo il consiglio dei ministri, questa decisione implicasse l'idea di allargare l'originario piano della campagna.

## La Germania e i tedeschi dell'Austria.

### Un discorso di Lodovico di Baviera.

WUERGBURG 3 (N). A Helmstadt si è inaugurato un monumento commemorativo della guerra del 1866. Il principe Lodovico di Baviera tenne un discorso, ricordando che allora l'Austria-Ungheria fu respinta a viva forza della Germania. I tedeschi della monarchia absburghese non seppero più mantenere la loro egemonia. Perdettero anzitutto l'Ungheria e si trovarono in condizioni critiche in parecchi altri paesi dell' impero. Ora non resta loro altro che la più stretta solidarietà. Se saranno uniti e forti potranno riconquistare la posizione perduta, e che loro spetta. Non devono però guardare oltre ai confini, perchè ciò è alto tradimento.

Il principe concluse, dicendo che l'alleanza fu i due imperi impedì una grossa guerra ed augurando che la Triplice sia mantenuta ancora a lungo.

## Fallières e la Francia aereonautica.

### Una tribuna che si sfascia.

PARIGI 4 (N). Il presidente Fallières è partito stamane per Marmande.

A Bordeaux il presidente del consiglio generale porse a Fallières il benvenuto a nome della città e lo invitò ad assistere all'inaugurazione della Scuola per la navigazione aerea, che sorgerà fra breve nelle vicinanze di Bordereaux. Il presidente Fallières promise di intervenirvi, ed in un breve discorso esaltò gli eroici aeronauti, caduti vittime del loro valore, e disse che si deve patrocinare tutto quanto può giovare a mantenere la Francia, nel campo dell'aeronautica, al suo posto, finora incontrastato, alla testa delle nazioni.

A Marmande il presidente assistette all'inaugurazione del monumento all'exministro Faye. Il presidente fu acclamato entusiasticamente dalla popolazione. Durante la solennità cedettero alcune tavole della tribuna d'onore, e ciò provocò un momento di panico. Non vi fu, però, alcun ferito. Nel pomeriggio il presidente Fallières proseguì per Mezin.

## Un partito pansloveno.

LUBIANA 3 (N). Il 17 corr. si terrà qui una riunione di fiduciari del partito popolare sloveno della Carniola, del Goriziano, di Trieste, dell'Istria, della Stiria e della Carinzia. Si intende proclamare in questa riunione la fondazione di un partito popolare pansloveno.

## Un attentato contro Taft?

NUOVA-YORK 3 (N). A Portland (Oregon) fu arrestato un individuo di nome Arturo Wright, mentre con un revolver tentava avvicinarsi al presidente Taft, che stava per partire in automobile. Il Wright, che aveva una saccoccia piena di cartuccie, aveva già dato nell'occhio ad alcuni detectives e ad altre persone che lo avevano osservato, mentre tentava di introdurre il proprio revolver in un apparato fotografico.

Furono arrestate anche altre due persone che tentarono di avvicinarsi al presidente. Anche indosso a queste furono trovati revolver e munizioni.

Il Wright, che sarebbe nativo di Lowell, dopo il suo arresto, disse di aver voluto soltanto fotografare il presidente. Si rifiutò recisamente di rispondere ad altre interrogazioni.

## L'apertura della Camera greca.

ATENE 3 (N). Oggi fu inaugurata solennemente la sessione parlamentare. Il presidente dei ministri Mauromichalis lesse il decreto convocante la Camera. Il presidente per anzianità annunciò che la Camera terrà seduta giovedì per eleggere il presidente e gli uffici.

La seduta fu chiusa senza incidenti. Molti ufficiali assistettero alla seduta dalle tribune.

**Udienze a Racconigi. L'ufficiale ferito.** RACCONIGI, 3 (N). Stamane il re ricevette in udienza privata l' on. Margaria, deputato di Berge, l' on. Marsengo Bastia, deputato di Vigone, la Società operaia di Cavour, il sindaco e gli assessori di Roddi e di Alba, il prefetto di Torino, il primo presidente e il procuratore generale della Corte di appello di Torino e il dott. Luxardo, direttore dell'ospedale che gli recò notizie dell' ufficiale ferito, il quale versa in condizioni sempre gravi.

Stamane la regina, in vettura, con le dame d' onore si recò a visitare il ferito confortando pietosamente la madre e le sorelle sconsolate.

**Isvolski a Livadia.** PIETROBURGO, 3 (Ag. pietrob.). Il ministro degli esteri Isvolski è partito per Livadia.

# Domenica sportiva.

### La corsa ciclistica Lubiana-Fiume vinta da un triestino.

Ci telegrafano da Fiume 3. Oggi fra la più intensa aspettativa, si è svolta la corsa ciclistica organizzata dal C. C. «Falco» di questa città, sul tratto Lubiana-Fiume (km. 136.6), per la conquista del campionato fiumano.

Il triestino Augusto Valencich della vostra U. V. T. arrivò ottimo primo, compiendo i 136,6 km. del percorso in ore 4.17", conquistandosi così il titolo di campione fiumano pro 1909-10; 2.o giunse Antonio Kiss, ungherese; 3.o Meniga, di Zagabria, 4.o Romagnoli di Fiume.

### Le corse di Ponte di Brenta.

PADOVA 3 (N). Stamane il tempo rimessosi al bello ha favorito l'affluenza di pubblico all'ippodromo Breda a Ponte di Brenta, per la prima giornata di corse al trotto. «Clou» della giornata erano le corse dotate dei due gran premi di 7000 e 5000 lire, quest'ultime date dal Re.

La prima corsa, premio Veneto, vincere due prove, lire 1500, per cavalli di tre anni e oltre, nati ed allevati nella regione veneta, su 16 inscritti ebbe 8 partenti. Dopo quattro prove, giunse primo «Burano» (m. 1619) che fece il suo miglior tempo in 2'30"2/5; 2. «Orlando» m. 1639; 3. «Gallia» m. 1699.

Premio Conte Rosso, allevamento, lire 2000, per puledri e puledre di 4 anni, nati ed allevati in Italia, vincere due due prove, ebbe su sette inscritti cinque partenti a 1609 m. Giunsero: 1. «Pia» in 2'19"3/5; 2. «Liana» G»; 3. «Esperance Kuser»; 4. «Delia».

Nono gran premio nazionale Ponte di Brenta, lire 7000, per puledri e puledre di 3 anni, nati in Italia, da stalloni pure nati ed allenati in Italia, vincere due prove su 1609 m.. dei sei rimasti inscritti, corsero cinque. In ambe le prove giunse 1. «Atanio» in 2'42"; 2. «Diveria», 3. «Grillo»; 4. «Gitano». Il primo e il quarto sono figli dello stallone «Arlecchino», il secondo di «Frajus», il terzo di «Fiumalbo».

Il Premio del Re, lire 5000. per puledri e puledre di 3 anni, nati ed allevati in Italia; prova unica sulla distanza di 2413 metri (un miglio e mezzo), raccolse come partenti tutti i nove inscritti: «Imperatore», «Red-Wilkes», «Qui-pro-quo», «Pointdexter I», «Baden», «Fleche-Kuser», «Falstaff-Kuser», «Faust-Kuser», e «Mimosa», che allo «start» partono nell'ordine, su due linee. Dopo viva lotta fra «Imperatore» «Mimosa», «Qui-pro-quo» e «Falstaff-Kuser», il primo premio rimane al primo che vince in 3'43"; 2. «Mimosa» per mezza testa in 2'43"1/5; poi gli altri due nell'ordine. Le corse riuscirono interessantissime.

Domenica, 10, seconda giornata, con l'ottavo gran premio nazionale «Elwood Medium», dotato di 7000 lire.

### Le corse al trotto a Vienna.

VIENNA 3 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata su questo Ippodromo (V della riunione d'autunno).

I. Corsa Earl Baltic cor. 2300; metri 2600. Arrivò primo «Boy-of Sheba» (metri 2600) (1.31.5 al km.); secondo «Gábor» (m. 2650); terzo «Regent» (m. 2640). Corsero 9. Totalizzatore 25 per 10; piazzati 24, 45 e 95 per 20.

II. Premio di Chicago. Cor. 3400; metri 2600. Arrivò primo «Jubilar» (metri 2600 (1.26.9 al km.); secondo «Dylla R« (m. 2600); terzo «Sashalom» (m. 2600). Corsero 9. Totalizzatore 18: 10. Piazzati: 25, 28 e 55 per 20.

III. Corsa del Club del trotto. Corone 1840; metri 2200. Arrivò primo «Wiener» (m. 2220) (1.35.3 al km.); secondo «Drache» (m. 2230); terzo «Kesergo». Corsero 18. Totalizzatore 59: 10. Pfazzati: 57, 129 e 145 per 20.

IV. Corsa Conte Kalmán Hunyddy. Cor. 50 mila; metri 3300. Arrivò primo «Indiana» (m. 3270) guidato da Capovilla (1.26.1 al km.); secondo «Gava» m. 3270; terzo «Feri» (m. 3270). Corsero 8. Totalizzatore 19: 10. Piazzati: 27, 37, 30 per 20.

V. Premio Dora. Cor. 3000; metri 2300. Arrivò primo «Flieg-Davon» (m. 2380) (1.28.5 al km.); secondo «Aufwieglerin» (m. 2420); terzo «Commander» (m. 2320) Corsero 8. Totalizzatore 23: 10. Piazzati: 28, 47 e 77 per 20.

VI. Premio d'Ottobre. Cor. 2100; metri 2700. Arrivò primo «Ella» (metri 2740) (1.31.2 al km.); secondo «Nordstern»; (m. 2740); terzo «Tingl-Tangl» (m. 2720) Corsero 11. Totalizzatore 22: 10. Piazzati: 28, 34 e 56 per 20.

VII. Corsa Handicap. Cor. 2500; metri 2500. Arrivò primo «Amazone» (m. 2520) (1.32 al km.); secondo «Inn» (m. 2560); terzo «Cypresse» di A. Wulz (m. 2510). Corsero 14. Totalizzatore 48: 10. Piazzati: 42, 30 e 40 per 20.

VIII. Corsa pariglie dilettanti. Corone 2300; metri 4400. Arrivò primo «Betyar e «Asan» (m. 4640) (1.44.9 al km.); secondo «Adele H» e «Filou» (m. 4400); terzo «Budavar» e «Jubilee Boy» (metri 4440). Corsero 8. Totalizzatore 111: 10. Piazzati: 55, 38 e 61 per 20.

### Le corse di Budapest.

BUDAPEST 3 (UB). Corse al galoppo. Premio Saint Leger. «Marabou», scuderia Graditz, primo; «Aveline del barone Springer, secondo; «Feszes» e «Benzi». Corsero otto.

### Le gare aeronautiche di Berlino. La classificazione - Incidenti.

JOHANNISTHAL, 3 (N). Campo d'aviazione. Si è pubblicata la seguente classificazione ufficiale:

Per il premio di distanza: Rougier 120 km.; Latham 82 km.; Farman 80.009 km.

Per il premio d'altezza e peso: Rougier.

Per il premio di velocità: Latham.

De Cartes riceve un premio di consolazione di duemila marchi.

Alle odierne gare assistettero circa duecentomila persone.

La società germanica per i campi di aviazione ha sequestrato gli apparati di Evward e Besa, perchè questi non avrebbero mantenuto i loro impegni. La direzione non vuole restituire gli apparati che verso un indennizzo di undicimila marchi. I due aviatori vogliono rivolgersi ai tribunali, intanto hanno informato della cosa la legazione cilena.

# CRONACA LOCALE

**Elargizioni alla Lega Nazionale.** Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Fanny ved. Forti dalla signora Antonietta ved. Torricelli di Motta di Livenza, cor. 50.

Per onorare la memoria della mamma dell'amico Umberto Costa da Carlo Gnesutta, cor. 10; da Jacques Schnabl, corone 10.

Protestando per il trasporto della Magistrale slovena a Gorizia, da P. O. A. S., cor. 2.

Raccolte alla trattoria Mattiussi da alcuni soci della Società dei Regnicoli, amatori del baccalà, e il club Bontemponi, cor. 9.20.

**L'inaugurazione dell' anno accademico alla scuola superiore Revoltella. La prolusione del prof. Savorgnan.** La scuola superiore di commercio Revoltella ha inaugurato ieri brillantemente il suo anno accademico con una concettosa, lucida e interessantissima prolusione del chiarissimo prof. dott. Franco Savorgnan sugli indici di attrazione matrimoniale e la nuzialità triestina del 1908.

Premessa una breve, perspicua esposizione ed illustrazione dei moderni metodi d' indagine, l' egregio conferenziere stabilì dapprima gli indici di attrazione esistenti fra gl' individui dei gruppi simili per stato civile, per luogo di nascita, per confessione religiosa e per distretto di dimora sulla base dei dati concernenti le nuzialità pubblicate dall' ufficio municipale di statistica di Trieste; esaminò quindi partitamente quegli indici e li confrontò con quelli di altre città; infine ne dipinse il valore gnoseologico.

La prolusione, mirabilmente limpida nelle sue linee essenziali; densa di osservazioni e considerazioni originali, come abbiamo rilevato, interessantissima - e tale per colti e profani - già nella esposizione dei fenomeni demografici presi in esame; rigorosamente logica nelle deduzioni e correlazioni, impeccabile nella forma tersa ed elegante, e, infine, detta con spigliatezza e con garbo, tenne veramente incatenata l' attenzione del pubblico - fra il quale notammo il I vicepresidente del Consiglio avv. Ricchetti, i membri del Curatorio, la Direzione della scuola, parecchie notabilità cittadine e alcune gentili signore - e fu salutata infine da uno scoppio caloroso di applausi. Il giovane e valorose docente concittadino si ebbe congratulazioni vivissime da tutti i presenti.

Le strettoie della legge sul riposo domenicale togliendoci la possibilità di un più largo sunto della prolusione in questo numero, ci riserviamo di ritornare sulle indagini e le deduzioni del prof. Savorgnan con più agio domani.

## Il congresso degli studenti triestini.

Presenti numerosi studenti, si tenne ieri nella sala dell'Associazione Patria il V congresso della Società degli studenti triestini.

Il presidente signor Suvich, aperta la seduta e presentato il commissario governativo esordisce il suo discorso dicendo che oggi nell' abbandonare il posto che gli fu affidato, ricorre col pensiero a tutti gli avvenimenti di questo anno accademico e ne ricorda alcuni che assursero a importanza cittadina; cita fra questi, in primo luogo, la passeggiata di beneficenza pro Sicilia e Calabria, lo slancio superbo di generosità patria e di solidarietà nazionale che l' animo di Trieste seppe esprimere, sicchè or ora la nostra città fu ben degna d'ospitare le più belle intelligenze d' Italia. Pensa a tutte le belle battaglie che gli studenti avranno da combattere e a tante generose imprese che saranno da compiere, e non vorrebbe staccarsi da loro. Lo conforta il pensiero che la società è fiorente per concorso d' iscritti e per le condizioni del bilancio, è forte d' una nuova sezione che sarà palestra di destrezza fisica e virtù civili. Su queste condizioni — conchiuse l' egregio giovane — non facciamo auguri, non speriamo, ma lavoriamo; non guardiamo in alto, ma diritto dinanzi a noi, perchè questa è disciplina dei forti e tali vogliamo essere.

Ha poi la parola il direttore signor Valerio che dà lettura del verbale dell' ultimo congresso e quindi della relazione sull' attività sociale.

Ricorda la partecipazione degli studenti triestini alla lotta per la conquista dell' Università italiana a Trieste, al Politeama Rossetti; ricorda anche la attività infaticabile e genorosa durante le giornate che seguirono il disastro di Calabria e Sicilia e la passeggiata di beneficenza.

Si occupa poi di altre iniziative degli studenti, fra le quali del ballo accademico che ormai è divenuto una bella tradizione cittadina, del deliberato degli studenti di delegare un loro collega ad essere interprete del loro sdegno nel pubblico comizio che non fu potuto tenere per le ben note ragioni, del saluto inviato agli scienziati italiani che vollero onorare della loro preziosa presenza la nostra Trieste. Chiude esortando i colleghi ad un' attività pugnace e feconda.

Quindi il cassiere signor Amodeo legge il prospero bilancio che viene approvato.

Lo studente Renato Timeus, nel dar relazione dell' attività della sezione alpina universitaria, esprime il plauso e la sincera gratitudine degli studenti triestini alla direzione della Società Alpina delle Giulie che fu sì sollecita ad esaudire il loro voto e a far sì che gli studenti possano far parte di una società che per i suoi meriti non solo turistici, ma anche patriottici va considerata fra le più importanti della città; invia un saluto riconoscente e riverente a Nicolò Cobol che li consigliò e li aiutò nel loro intento e che fervente apostolo non solo dell' alpinismo ma dell' educazione fisica e dell' amor patrio si merita la stima e la venerazione di tutti i figli di Trieste! Enumera le gite e le escursioni compiute a fianco dei forti campioni della montagna, al fianco delle valorose alpiniste che alla gentilezza innata nella donna triestina, accoppiano la forza, la resistenza, l'ardire. Esprime la speranza che la sezione universirarla dell' Alpina delle Giulie non vorrà esser da meno della consorella maggiore del Club Alpino Italiano. Eccita in fine i colleghi a temprare le loro energie, a rinsaldare il loro amore per la terra natale nelle imprese dell' alta montagna, dove impareranno a conoscersi, ad amarsi, a stimarsi; e quando verrà il giorno delle prove più gravi e difficili saranno sicuri l'uno dell' altro come fratello di fratello!

Sospeso il congresso per qualche minuto, si passa all' atto elettorale e quindi gli studenti signori Gandusio e Umek procedono allo spoglio delle schede.

Riescono eletti: a presidente: Bruno Forti; a vicepresidente: Giorgio Amodeo; a direttori: Luciano de Luyk, Giovanni Ricoboni, Renato Timeus, Mario Verla, Paolo Zampieri.

La neoeletta direzione prende posto al tavolo presidenziale e il presidente Forti, confidando nell' opera concorde dei soci, fa appello a questi perchè in ogni evenienza lo aiutino con il consentimento e anche con la critica diretta e leale nella sua attività di giovane che sopra tutto intende lavorare e combattere per quell' ideale di patria e di giustizia ch' è nel cuore della gioventù italiana.

Il neoeletto presidente passa all' ordine del giorno: proposte eventuali.

Lo studente signor G. Amodeo propone che la Società degli studenti prenda la iniziativa per l'istituzione di una coppa da disputarsi fra armi accademici italiani nelle regate di settembre. Confida nell' appoggio delle società nautiche e nella stampa della regione. Dell' effettuazione della sua proposta s' incarica la nuova direzione.

Lo studente signor Padoani porta la adesione di Zara e la promessa che gli studenti dalmati saranno sempre al loro posto di combattimento per la causa dell' università e per l' italianità della loro terra.

Non domandando nessun altro la parola il presidente invita i presenti a ringraziare la Società Patria per l' ospitalità offerta e dichiara chiuso il congresso.

★ Al congresso pervennero telegrammi d' adesione dai circoli studenteschi di Graz e di Vienna.

★ Il venerando professor Zamboni sopravvenuto, si dichiarò dolente di non aver potuto partecipare al congresso degli studenti triestini, e si trattenne poi con loro cordialmente esprimendo loro i sensi della sua più viva simpatia insieme con gli auguri di vittoria nelle future lotte per la causa universitaria.

## La stazione climatica di Grignano.

Alla presenza di numerosi interessati, si tenne ieri mattina in una sala del Restaurant Dreher l'adunanza costitutiva della Società per l'incremento della stazione climatica di Grignano.

Il presidente, signor Lodovico Matosel, salutati gli intervenuti, comunica che la Luogotenenza ha approvati gli statuti e dichiara costituita legalmente la società per lo sviluppo di Grignano e della sua riviera.

Il segretario, dott. Giorgio Ressmann, con brevi tratti, dà relazione dell'attività preliminare del Comitato esecutivo, il quale oggi depone il suo mandato, lieto di avere gittato un seme che darà frutti abbondanti. Illustra le bellezze della ridente plaga di Grignano la quale è chiamata indubbiamente a brillante avvenire. La base di questo avvenire è però la costruzione della strada costiera fino a Monfalcone, senza la quale Grignano sarebbe tagliata fuori dalla parte di terra. Costruita la strada, Grignano potrà rapidamente trasformarsi in una stazione balneare e climatica, perchè al riparo dai venti, perchè favorita da una posizione invidiabile; e potrà offrire al forestiero tutti i conforti dell'aria balsamica e del mare. La società oggi costituita dovrà perciò insistere presso i fattori competenti affinchè i lavori di detta strada vengano sollecitamente iniziati, tanto più che si è ottenuto che il Governo concorra nella spesa col 35 per cento. La società dovrà inoltre mantenere contatti colla federazione per il promuovimento dei forestieri, che mira agli stessi intentimenti. Oltre alla progettata elettrovia Trieste-Grignano-Monfalcone, si dovrà istituire un servizio pubblico di automobili, tracciare una serie di serpentine fra la montagna e il mare, erigere uno stabilimento di bagni modello, sul tratto di spiaggia sabbioso, erigere un albergo ed ottenere che Grignano sia dichiarato luogo di cura. Tra i còmpiti della direzione vi sara pure quello di ottenere che il parco di Miramar sia parzialmente aperto anche durante il soggiorno di membri della casa imperiale, di pubblicare e diffondere fotografie artistiche e cartoline illustrate. Con questo programma, con questo voto saluta la nascente società. (Applausi).

Il segretario dà quindi lettura degli statuti, che dopo breve discussione, vengono approvati.

Si procede all'elezione della Direzione che risulta composta dei seguenti signori: Francesco Basilio, Lodovico Matosel, conte Gino Prandi, dott. Carlo Ravasini e dott. Giorgio Ressmann segretario.

Alle «eventuali» il sig. Matosel junior propone di organizzare una gita per mare lungo la costa di Grignano, invitando i delegati della Giunta provinciale di Trieste e di Gorizia nonchè gl' intervenuti. Così si formeranno un'idea dell' importanza di questa plaga che si vuole richiamare a nuova vita. La proposta è approvata.

Ing. Ciani. Può assicurare che la Giunta provinciale è favorevole alla strada costiera Trieste-Monfalcone. Era, però stata fatta la condizione che i terreni fossero ceduti gratuitamente, disposizione questa che avrebbe potuto danneggiare qualche piccolo proprietario. La maggioranza della Giunta si espresse nel senso che sieno espropriate soltanto quelle parti di terreno, la mancanza delle quali non danneggiasse gravemente i proprietari dei fondi. Del resto tutti qui sono animati dal desiderio di veder risorgere la plaga di Grignano e la questione della cessione dei terreni per la strada costiera potrà essere risolta equamente.

Ressmann aveva in pronto un ordine del giorno, da votarsi dall' assemblea, che riguarda appunto la strada costiera e la cessione dei terreni. E' del seguente tenore:

«La Società per l' incremento della stazione climatica di Grignano, convocata in assemblea costitutiva il giorno 3 ottobre 1909, sollecita da tutti i fattori interessati, ma anzitutto dalle spett. Giunte provinciali di Trieste e del Goriziano la costruzione della strada costiera Trieste-Monfalcone, come quella che è l'unica idonea a dar vita alla Riviera circostante, e a nome de' suoi consociati comunica essere gli stessi disposti in massima a cedere gratuitamente quella superficie areale che il progetto di dettaglio stimerà necessaria alla strada, sempre chè l' opera in discorso venga iniziata entro il termine di tre anni».

Dott. Vragnizan vorrebbe che il sacrificio della cessione dei terreni fosse esteso a tutti gli interessati lungo il percorso Trieste-Monfalcone.

Sadè non crede opportuno di entrare ora in troppi dettagli; vorrebbe che la strada fosse limitata fino a Grignano, con che il costo sarebbe di sole 200.000 corone.

Ing. Mazzorana trova che la questione della strada costiera Trieste-Grignano-Monfalcone è ormai matura. Accentua come sia questa la prima volta che il Governo per una strada interprovinciale dà senza bisogno di pressioni il 35 per cento di sovvenzione. Se ora si impicciolisce l' obiettivo, si finirà col non fare nulla. La strada di Monfalcone ci congiungerà al Friuli e ce lo avvicinerà. Noi dobbiamo eliminare tutte le difficoltà per raggiungere uno scopo così importante.

Matosel junior vuole che i proprietari dei terreni, attraverso i quali passerà la nuova strada, si obblighino con la loro firma alla cessione dei terreni.

Pres. è d' accordo con questa proposta e compilerà apposita lista di sottoscrizione.

L' ordine del giorno è approvato a grandissima maggioranza.

Si approva infine l' iscrizione della Società, con l'annuo contributo di 50 cor., fra i soci della Federazione per il promuovimento dei forestieri. Esaurito l'ordine del giorno il presidente dichiara chiusa l'adunanza.

## Un'esposizione delle piccole industrie

Ieri mattina, alle ore undici e mezzo, nella sede dell' Istituto delle piccole industrie, fu inaugurata un' interessante esposizione dei lavori eseguiti durante il corso per legatori di libri e di quello per pittori-decoratori. Codesti due corsi furono ora aggiunti ai 75 già creati dalla provvida istituzione. E mentre fin poco fa gl' insegnanti erano fatti venire da Vienna, ora, per una saggia disposizione ministeriale, questi sono provveduti dalla locale scuola industriale, con beneficio degli apprendisti, che non sono più costretti ad apprendere dall' interprete le istruzioni del maestro. Tuttavia il corso per legatori fu tenuto dal signor Vsetecka, di Praga; ma egli vi pose tanto amore, che s' impadronì ben presto e discretamente della nostra lingua, sicchè anche l' istruzione di questo ramo fu impartita in italiano. Il corso, poi, per pittori-decoratori fu tenuto, con eguale profitto, dai professori Torelli e Ballarini della scuola industriale. Tutto ciò fece rilevare il presidente dell' Istituto cav. Mass. Brunner, nel suo discorso inaugurale; e rilevò altresì lo zelo dei frequentatori dei corsi e dei docenti, e questi e quelli ringraziando ed elogiando. Ringraziò pure il signor podestà, avv. Valerio che volle intervenire alla cerimonia; il presidente della Camera di commercio, comm. di Demetrio e il vicepresidente della stessa, sig. Bussanich; i membri del curatorio, cons Herky e Martinolli e gli altri presenti.

Il sig. M. Adamolli, a nome di coloro che frequentarono il corso per legatori, ha vive parole di ringraziamento per l' insegnante sig. Vsetecka e per l' Istituto, esprimendo il desiderio che sia presto istituito un corso superiore per legatori. Il presidente risponde che si farà il possibile per appagare tale bisogno.

Anche il sig. A. Franco manifesta la sua e la gratitudine dei colleghi pittori-decoratori all' Istituto ed ai prof. Torelli e Ballarini.

Quindi il direttore dell' Istituto, ing. Corretti distribuisce gli attestati.

Il podestà, on. Valerio, si felicita caldamente col presidente dell' Istituto, con l' ing. Corretti e coi membri del curatorio; si compiace dell' opera degli apprendisti e dei loro professori che ridonda al bene morale ed economico della città; augura le migliori sorti al benefico Istituto.

Gli ospiti sono quindi accompagnati a visitare la mostra che, come dicemmo, è interessantissima. Vi sono parecchi saggi, disposti in bell'ordine, di composizioni decorative; dettagli di decorazioni, alcuni in grandezza naturale; studi sulla proporzione delle masse di colore; altri per tappezzerie; e libri legati in tutte le forme, d'ogni resistenza e snellezza; dorature a mano, marmorizzazioni ecc.

Pure degna di nota è la sala riservata ad una esposizione retrospettiva dell' Istituto: qui, dove si scorge la sua vera e molteplice attività, sin dalla fondazione, se ne può apprezzare il valore. Vi sono le fotografie dei diversi corsi tenuti; quella dell' ufficio d' informazioni tecniche, della più alta importanza per i piccoli industriali che hanno bisogno d' istruzioni, di sviluppo, di sussidî; altre di progetti di lavoro; e vetrine con ordigni delicati e complessi, e tabelle illustrative e stampati concernenti l'Istituto ed i suoi scopi.

La mostra resta aperta, durante otto giorni, dalle 9 ant. alla 1 e dalle 3 alle 8 pom.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

A favore del fondo Regnicoli, raccolte alla trattoria Mattiussi dal alcuni soci della Società Regnicoli gustando il baccalà, cor. 15.

**Associazione Ginnastica.** Oggi nel pomeriggio dalle 5.30 alle 7.30 si farà nella segreteria sociale l'iscrizione degli allievi di ginnastica che non hanno mai frequentato la Palestra. Gli allievi devono essere accompagnati e per l'iscrizione è necessaria la presentazione della tessera di riconoscimento per l'anno in corso (color rosa). Dalle 8 alle 9 di sera si assumeranno le iscrizioni per la sezione ciclistica e per la sezione scherma.

**Convegni sociali.** L'Associazione giovanile triestina, domani sera Martedì, è convocata ad ore 8.30 nella sede sociale per ricevere l'illustre poeta e patriota prof. Filippo Zamboni, che onorerà l'Associazione d'una sua visita.

★ Il «Circolo mandolinistico Giuseppe Verdi» terrà stasera (Lunedì 4 corr.) ad ore 8.30 pom. una seduta direzionale, nella nuova sede sociale sita in via G. Parini 9, I p.

**Gare ciclistiche.** Ieri, nel pomeriggio accorsero a Opicina nonostante il tempo incerto, numerosissimi cittadini, per assistere alle gare ciclistiche indette dal «C. S. Sempre Avanti». Quasi tutte le società sportive locali si fecero rappresentare. Alla prima corsa «Campionato sociale» sul percorso Opicina-Cesiano-Satoriano-Cesiano-Opicina, tempo massimo 55 minuti, presero parte i soci del «C. S. Sempre Avanti», Giuseppe Puppis, Giacomo Scatto, Raimondo Brumatti e Giovanni Trost. Il Brumatti, causa un guasto alla macchina, si ritirò per via; gli altri tre arrivarono al traguardo in questo ordine: G. Puppis in 48'14" 1/5, G. Trost in 49'13" 3/5, G. Scatto in 50'14" 1/5. Subito fu data la partenza della seconda corsa: «Corsa d'incoraggiamento», sul tratto Opicina-Cesiano e ritorno, chilometri 14.

Su 20 iscritti partirono 17, dei quali uno si ritirò.

Arrivò primo in 21'35" Arrigo Bosco, della «Liberi e Forti»; 2. Bruno Steffilongo, della «Liberi e Forti» in 21'36"; 3. Giusto Scherl, della stessa in 21'38" 4/5; 4. Attilio Bianchi, del «Rapido» sez. Capodistria, in 22'17" 1/5. Gli altri 12 arrivarone tutti in tempo massimo.

Fungevano da cronometrista il sig. Leonardo Mecchia del C. S. «Rapido», da giudice di partenza il sig. Fornarini, della «Liberi e Forti». La Giuria era composta da membri dei varii circoli sportivi.

## Il concorso di bellezza infantile all' Eden.

Fin dalle due, mentre il pubblico va riempiendo il teatro, nella grande sala a pianterreno si affollano, con un gran cinguettio d'uccelliera, i piccoli concorrenti con le mamme, i babbi, le zie; fra bambini e bambine sono più di trecentosettanta, vengono, vengono di continuo; e i nostri artisti, incaricati di conferire i premi, cominciano ad impensierirsi per la gravità del compito assunto. Non sarà facile, infatti, l'assegnare i premi; se anche non tutti i concorrenti li meritano, se più d'uno anzi fa sorridere pietosamente sull'illusione dei parenti pei quali il proprio bimbo è sempre bello, sempre il più bello, ve ne sono moltissimi, specialmente fra le bambine, degni davvero di pennello e di scultura. Alle due e un quarto, la giuria composta d'artisti del nostro Circolo, prende posto nel palcoscenico; e, mentre la banda suona, la sfilata dei concorrenti comincia. Li fanno salire a dieci a dieci, accompagnati dalle mamme, per far una prima selezione; testine ricciute, visetti rosei, vestitini agghindati, nastri, fiori, merletti, se ne vengono i bimbi, taluni tenuti a mano, altri sorretti in braccio; taluni guardandosi arditamente in giro, con delle faccette toste da innamorare; altri, tutti timorosi, nascondendo il visetto dietro il braccio o nella sottana della mamma. È bello osservarle, le mamme; tutte, prima di presentare il loro bimbo al giurì si fermano un momento a ricomporre un ricciolo, a lisciare un collare alla marinara, a rifare un nastro, a dar come una ultima pennellata al loro piccolo capolavoro vivente; qualcuno alza il bimbo o la bimba sul tavolino, senza parlare, spiando ansiosamente i visi dei giurati; qualcuna, meno timida, li affronta. «Questa non diranno che non sia una bella creatura, si spera»; qualcuna cerca d'ingraziarseli, per vie più oblique. «Gli diano il premio, povero piccolo; non ha nè babbo nè mamma». «Ah, anche lei è fra i giurati? Eh, io la conosco sa; son tanto amica d'una sorella di sua zia». Una mamma, chi sa perchè, ha perfino portato la fede di battesimo della sua piccina. Il pubblico, intanto, dai palchi affollati e dalla platea, osserva i piccoli concorrenti, ammira i più belli e i più graziosamente vestiti, esprime delle preferenze. Vi è una bimba vestita di rosso - cinque o sei anni - un vero amorino bruno, tutta ricciuta, con gli occhi scuri, il collo fine, una meraviglia di grazia svelta e nervosa; un'altra semplicemente vestita di turchino scuro, ha dei lunghi capelli castani sciolti, fino alla vita, un viso puro, dei begli occhi sentimentali; una terza, tutta in celeste, occhi celesti come i suoi nastri, capelli d'oro pallido, pare una piccola olandese; un'altra ancora, piccolina, bruna bruna, porta fra i capelli delle ciliegie vermiglie come i suoi labbrucci da baci.

E i maschietti? Ve ne sono alcuni di bruni, dai capelli corti, dal viso rotondo, dagli occhi vivaci; altri, dai lunghi riccioli spioventi sulle spalle, hanno una grazia languida di fanciullette; altri ancora, cogli occhi vellutati e scuri, i capelli tagliati sulla fronte, sembrano piccoli paggi usati da qualche quadro di Rubens; dei piccini di pochi mesi son mezzi spogli, lasciando vedere i bei braccetti, spalluccie sode che le mamme mostrano con orgoglio; un Raicevich in miniatura, in maglia, fa degli esercizi di forza, coi manubri, fra le risa intenerite del pubblico. Ma la faccenda della premiazione va un po' per le lunghe; la giuria ha preso sul serio il suo assunto, vuol esaminare attentamente i concorrenti, non vuol lasciarsi fuorviare da tutti quegli elementi eterogenei - vestitini eleganti, arricciature artificiose - che possono in fatto di bellezza infantile, dar molta polvere negli occhi; e il dare il giudizio è cosa tutt'altro che agevole, con quel numero di concorrenti, in quel palcoscenico ristretto, mentre ad ogni momento dei parenti di concorrenti scartati - babbi indignati, mamme con le lagrime agli occhi - vengono a cercare di commuovere la giustizia inflessibile. Ma la giustizia resta impassibile; i bravi artisti, col Lonzar alla testa, proseguono a scrivere, a notare, a esaminare; e finalmente, con un gran respiro di sollievo del pubblico - son più delle sei - i premi vengono proclamati. Il primo premio, per le bambine, è conferito ad Ada Norsa, uno splendore di bimba, svelta e rosata, vestita d'azzurro, dai lunghi capelli morbidi, dal profilo perfetto: il primo premio, pei maschi, vien dato a Bruno Rigo, un bel fanciullo biondo, snello, dai capelli tagliati sulla fronte, dallo sguardo pensieroso. Per gli altri quattro premi son scelti le bambine Argia Bronzin e Valeluria Mastrolonardo, i ragazzi Bruno Mettel e Nereo Giacotig: inoltre vengono conferite venti medaglie d'argento, e una cinquantina di menzioni. Il pubblico applaude vivamente i premiati, chiamati sul palcoscenico, ammira i bei visetti, le personcine leggiadre: e, al suono dell'inno di San Giusto, il buon santo sotto il cui patrocinio nascono così belle creature, il teatro si sfolla nell'Acquedotto, ove un'altra folla curiosa attende per vedere...

La consegna dei premi avverrà stasera alle 8 e mezzo, sul palcoscenico dell'«Eden».

## I drammi dell'abbandono.

### Una coltellata all'ex-amante e tre revolverate contro sè stessa.

Ieri mattina poco dopo le 5, Antonio Cattunarich, di 27 anni, da Spalato, macellaio in via Malcanton N. 19 e abitante in via S. Silvestro N. 1, stava facendo un po' d'ordine nel suo esercizio, quando entrò la sua ex amante Giovanna Paulissich, di Giuseppe e di Anna, di 26 anni, da un villaggetto presso Parenzo, prestaservizi in un caffè e abitante in via dei Cavazzeni N. 3.

La donna che ebbe un figlio dal Cattunarich e che fu da questo abbandonata, lo apostrofò:

— Dunque facciamo pace?

— Ti prego, va via. Lasciami a lavorare.

— No, non vado via. Voglio che tu comprenda una buona volta d'aver agito male con me e che ti decida a riparare.

— Va via, ti ripeto. Ora vengono gli avventori e non voglio renderli spettatori di simili scene.

— Dunque non mi vuoi proprio più?

— No.

— E sta bene.

Il Cattunarich, sperando che la donna si allontanasse, riprese il suo lavoro; aperse il cassone-ghiacciaia e si chinò per prenderne alcuni pezzi di carne. Ma d'un balzo la donna, impadronitasi d'un grande coltello che era sul banco, glie ne vibrò un violento colpo alla testa. Il Cattunarich si levò di scatto e, portata una mano sul capo la ritrasse lorda di sangue. Stordito e spaurito, si volse e vide la Paulissich che brandiva il coltello e le domandò: Cosa hai fatto, disgraziata?

La donna, che aveva gli occhi fuori delle orbita, non rispose; ma si avventò nuovamente contro di lui, per colpirlo ancora una volta. Il Cattunarich riuscì a scansare il colpo e cercò salvezza nella fuga, riparando nella vicina sezione di p. s. della via dei Rettori. Le guardie si fecero accompagnare da lui e si recarono nella macelleria; ma, ivi giunte, constatarono che la donna non c'era più.

Stavano per deliberare sul da farsi, quando udirono una dopo l'altra quattro detonazioni prodotte con arma da fuoco. Giunse in quella dalla via del Pozzobianco di corsa, un uomo, il quale narrò che all'imboccatura dell'androna Gusion una giovane donna si era uccisa, sparandosi alcuni colpi di revoltella. Le guardie accorsero e trovarono stesa a terra in una pozza di sangue la Paulissich. L'infelice fu trasportata nell'ambulatorio della Società «Igea» dove il medico di turno le riscontrò tre ferite d'arma da fuoco, una alla mammella sinistra di natura abbastanza grave, una, gravissima, alla regione sternale sinistra e una piuttosto leggera alla testa. Il medico prestò alla sventurata le prime e più urgenti cure e poi la fece trasportare all'ospedale.

La rivoltella, a sei colpi, di cui quattro erano stati esplosi, fu sequestrata dalle guardie.

Dopo la giovane, il medico curò il Cattunarich, il quale aveva una lunga e profonda ferita alla nuca.

Durante il medicamento, il macellaio dichiarò che per buona sorte alla Paulissich era capitato sotto mano un coltello fuori uso e poco tagliente, che diversamente ne avrebbe avuto spaccato il cranio.

Della cosa fu subito informata la polizia, la quale inviò all'ospedale un ufficiale. Questo attese che i medici compiessero l'opera loro e poi, interrogò la Paulissich. Questa dichiarò che il Cattunarich la aveva abbandonata poco dopo averla resa madre. Per qualche tempo le aveva passato un sussidio pel mantenimento del bambino, ma poi egli si era stancato e, da due mesi non le aveva fatto pervenire più neanche un soldo. Aggiunse che l'amante l'aveva abbandonata per un'altra donna.

Mentre ciò raccontava, la Paulissich era in preda a vivissima eccitazione, e a una vera crisi nervosa, talchè si dovette ricoverarla in sala d'osservazione. Più tardi, calmatasi alquanto, fu passata nel quarto riparto e operata dal dott. Oliani, che le estrasse i due proettili annidatisi nelle ferite al petto.

Il suo stato non è grave.

Il Cattunarich, interrogato a sua volta, negò di essersi rifiutato di provvedere al mantenimento del bambino; la donna, però, si lusingava sempre di tornare a vivere con lui, aveva anche messo in seconda linea la questione del denaro. Il Cattunarich, dopo interrogato, tornò nel suo esercizio e, con la testa completamente fasciata, continuò a lavorare.

Il fatto produsse enorme impressione nel popoloso rione di Città vecchia.

★ Accennammo più sopra che furono udite quattro detonazioni e che la rivoltella conteneva quattro cartucce esplose. Però, interrogata in proposito, la Paulissich dichiarò d'aver sparato soli tre colpi, come sono tre le ferite da essa prodottesi. Si ritiene, perciò, che uno dei colpi sia andato a vuoto.

## La terribile coltellata d'un beccaio.

### Per cinquanta centesimi al giuoco.

Iersera alle 11 e mezzo, fu accompagnato con una carrettella all'ospedale, da un gendarme e dai suoi fratelli, il bracciante Cristiano Bogatez, d'anni 42, di Prosecco, abitante colà al N. 33 e occupato al Punto franco. Il disgraziato aveva uno squarcio al fianco sinistro, lungo ben 15 cm. Una terribile coltellata, penetrandogli nel costato, aveva raggiunto e perforato la pleura ed il polmone sinistro.

I medici lo giudicarono subito in fin di vita; ciononostante il dott. Oliani volle fare un supremo tentativo: la difficile operazione della suturazione della pleura e del polmone. Disinfettatagli energicamente la ferita, gli aperse il costato e cucì con ben dieci suture il polmone e poi la pleura. L'operazione ebbe esito brillantissimo e il ferito incominciò a rimettersi e a parlare, talchè potè subito dopo rispondere alle interrogazioni rivoltegli dal giudice agli istantanei dott. de Dottori, che, avvertito, erasi recato all'ospedale insieme al suo cancelliere dott. Baden, per assumere i rilievi del delitto.

Il Bogatez, dopo l'interrogatorio, fu trasportato in un letto nella quarta divisione.

★ I fratelli del ferito, Giovanni e Francesco, raccontarono del ferimento, così a un nostro «reporter»: Verso le 9 di sera, Cristiano, a Prosecco, entrò nell'osteria di Francesco Adamich, a veder giuocare il suo vecchio padre Andrea. Il vecchio giuocava una partita di «cotecio» con amici, fra cui un giovane macellaio, Giovanni Puntar, di 20 anni, colà abitante. Sorse fra i giuocatori un alterco per la differenza di 25 soldi, ed il Puntar se la prese col vecchio. Questi rispose per le rime ed il Puntar, inviperito, rincarò la dose delle ingiurie. Allora intervenne Cristiano. Fra lui ed il Puntar si svolse un vivace scambio di parole; quando ad un tratto il Puntar mise la mano in tasca e ne estrasse un coltellaccio da scorticare agnelli, facendo atto di colpirlo; Cristiano, seguito da suo padre, fuggì. Il Puntar li inseguì, raggiunse prima il vecchio, ma questi gli sfuggì, saltando oltre un muro, dentro una campagna; raggiunse, invece, e afferrò per la nuca Cristiano, e gli vibrò la micidiale coltellata. Quindi, soddisfatto, s'allontanò....

Il ferito fu raccolto, e, deposto in una carrettella, fu portato al nostro ospedale.

★ Il capovilla di Contovello, accompagnando alle due di notte un'altro ferito all'ospedale, raccontò che il Puntar era stato rintracciato e arrestato dai gendarmi verso l'1 di notte, in una caverna.

Il Puntar, estratto il coltellaccio, aveva minacciato di colpire chiunque si fosse avvicinato; ma il sergente dei gendarmi lo aveva ridotto a più miti propositi, puntandogli contro il fucile, dicendogli cho lo avrebbe freddato se avesse fatto opposizione all'arresto.

Il capovilla aggiungeva, anzi, che il sorgente a vieppiù intimidire il sanguinario, aveva sparato un colpo di fucile in aria.

Certo è che il Puntar, arresosi, fu tratto in arresto e stamane sarà accompagnato a Trieste, alle carceri criminali.

## Un uomo che si getta in Canale.

Questa notte verso le 3.15, gli operai della Tipografia Sociale, al N. 1 di via Vincenzo Bellini, mentre componevano il nostro giornale, intesero il rumore di un tonfo in acqua. Corsero fuori e videro che nelle acque del Canale s'agitava un uomo, fra il Ponte Verde e una barca colà ormeggiata. I bravi operai, senza perder tempo, scesero in una barca e, afferrato il pericolante, lo trassero sulla riva, in ciò aiutati dalla guardia di p. s. N. 191. Lo condussero nel deposito degli accendifanali del Gas, ove lo spogliarono e gli fecero delle frizioni, riuscendo a richiamarlo in se.

Il disgraziato, appena fu in grado di parlare, si diede a mormorare: «Carmen!», «Carmen!» (la sua innamorata?) e si andò agitando in movimenti convulsivi.

Chiamato un dottore della Stazione di soccorso, gli fece alcune iniezioni calmanti e, fattolo assicurare con cinghie, lo fece, poi, con il carro ambulanza, trasportare all'Ospedale.

Trattasi certamente di un tentato suicidio. Il disgraziato è Francesco C., di 32 anni, impressore-tipografo.

**Le visite dei ladri.** Eugenio Jensen, di 21 anni, dalla Danimarca, abitante in piazza delle Scuole israelitiche N. 1, denunciò alla polizia che sabato, nel pomeriggio, durante una sua assenza, ignoti erano entrati nella sua stanza e lo avevano derubato di un apparato fotografico, di un rasoio, di un paio di calzoni, di un porta-frutta di marmo, di 2 statuine di marmo e di alcuni effetti di biancheria del complessivo valore di 95 corone.

**Bastonato dal fratello.** Questa notte alle due, con una carretta, il capovilla di Contovello accompagnò al nostro ospedale Giuseppe Puntaro di 40 anni, bracciante ai Magazzini Generali e abitante a Contovello il quale aveva parecchie ferite alla faccia e contusioni in altre parti del corpo. Il Puntar era stato ferito da suo fratello Antonio, per questioni di eredità. Fu accolto nel decimo riparto.

**Caduta.** Attila Falconetti, di 10 anni, abitante a Scorcola N. 558, ieri, cadendo, riportò una ferita lacera all'occipite.

— Paolina Seifer, di 60 anni, abitante in via del Belvedere N. 23, in seguito a caduta, riportò la frattura del radio sinistro.

— Rodolfo Ritossa, di 20 anni, meccanico, ieri, mentre era su una scala, cadde e riportò la lussazione dell'omero sinistro.

— Sebastiano Dicurzi, di 33 anni, giornaliero, abitante in via Giorgio Vasari N. 2, cadendo, riportò una ferita lacera all'osso nasale.

— Pietro Vidric, di 35 anni, abitante in via dell'Industria N. 657, cadendo riportò una contusione alla patella sinistra.

— Menotti Bottera, di 16 anni, abitante in Cologna N. 206, ieri, cadendo mentre faceva ginnastica, si produsse la frattura del radio destro.

Ebbero tutti le cure necessarie alla Guardia medica.

## TEATRI.

**Politeama Rossetti.** Folla enorme iersera alla quarta rappresentazione della «Wally», talchè si dovette rimandare gente.

La signora Cervi-Caroli e il baritono Stracciari ebbero calorose ovazioni. La parte di «Hagenbach» fu sostenuta con ottimo successo dal tenore Alfredo Ramella, artista di buoni mezzi vocali, che ebbe già ad interpretarla al «Verdi». Bene gli altri esecutori e l'orchestra diretta dal maestro Armani.

Anche nella rappresentazione pomeridiana del «Werther» accorse pubblico assai numeroso e risuonarono applausi insistenti dopo ogni atto.

Questa sera riposo.

**Fenice.** Teatro imponente iersera alla rappresentazione di «Bufere». La folla era tale che già alle 8 si dovette sospendere la vendita dei biglietti di porta. Parecchie centinaia di persone furono rimandate. L'esecuzione del noto dramma del Lopez, fu perfetta sia per il valore dei singoli interpreti che per la fusione e l'affiatamento. Teresina Mariani fu una «Sabina» appassionata, che seppe far risaltare tutta la schiettezza della natura quasi selvaggia e rude della donna sarda. Dopo la gran scena del secondo atto ella ebbe un caldo, entusiastico applauso e così alla fine di ogni atto.

La signora Chiantoni-Sabbadini fu una «Cora» affascinante. L'originale personaggio dell'acrobata ebbe nel Calabresi un interprete squisito che seppe dare il massimo risalto alla scena forte e vibrata colla quale si chiude il secondo atto. Il Sabbadini sostenne pure egregiamente la parte del disgraziato e suggestionato «dottor Antonien». Benissimo gli altri.

Alla fine di ogni atto gli artisti s'ebbero moltissime chiamate al proscenio.

Questa sera si replica «La buona figliuola» di Sabatino Lopez.

Domani, martedì, «Il segreto di Pulcinella» di Pierre Wolff e mercoledì «Israel» di Bernstein.

— Sono venuti al nostro ufficio alcuni frequentatori del teatro, per lamentarsi del fatto che le rappresentazioni tanto di iersera che della sera precedente sono incominciate dieci minuti prima dell'ora stabilita (8.15). In tal modo le prime scene andarono sciupate, perchè si recitarono mentre il pubblico giungeva rumorosamente in frotte.

### Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Riposo.
FENICE. Ore 8.15. Compagnia Mariani-Calabresi. „La buona figliuola", in 3 atti, di S. Lopez.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

## MARINA E NAVIGAZIONE.

**Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.**

Dal 29 p. p. a stamane 4 corr.; arrivarono nel porto di Costantinopoli i seguenti piroscafi lloydiani: «Stiria» il 29 da Trieste e scali della Grecia, «Praga» il 30 dai porti del Danubio, «Helios» il 30 da Batum, «Gorizia» il 1 corr., da Trieste e porti della Tessaglia, «Carinthia» il 2 da Odessa, «Bregenz» arriverà stamane da Trieste in linea celere.

— Ne partirono: «Praga» il 2 per Trieste in linea celere, «Stiria» per Batum, «Gorizia» per Odessa, «Helios» il 4 per Trieste e scali della Grecia, «Carinthia» per gli scali della Tessaglia e Trieste, «Bregenz» proseguirà l'8 per i porti del Danubio.

**Movimento nel porto.**

Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd «Vurmbrand» da Venezia con 166 passeggeri; i pirosc. a. u. «Sabbia» da Methil, «Flink» da Sebenico, «Giulio Cosulich» da Venezia «Petka» da Cattaro e scali con 45 passeggeri, e «Nogaro» da Venezia.

— Partirono i pir. del Lloyd «Merano» per Costantinopoli e Batum, «Africa» per Bombay.

## L'inaugurazione dell'Asilo della Lega a Cormons.

### Il discorso di Pitteri.

Stamane, alle ore 10.30, si è proceduto all'inaugurazione dell'Asilo infantile della Lega Nazionale. L'edificio in cui l'Asilo è raccolto non è molto ampio, ma corrisponde pienamente allo scopo per cui fu eretto. Alla simpatica cerimonia assistevano il presidente della «Lega Nazionale» Riccardo Pitteri, l'ispettore scolastico della stessa, sig. Tamaro, il prof. Scotto della Direzione Centrale, il podestà di Cormons bar. Locatelli e numerosissimo pubblico, in gran parte formato da eleganti signore e signorine. V'erano anche una settantina di bambini già inscritti all'Asilo.

Riccardo Pitteri pronunciò uno dei suoi magistrali discorsi, in cui non si sa se più ammirare la arte oratoria o la forma letteraria. Eccolo testualmente:

«All'illustrissimo Podestà, alle cortesi e graziose signore, al solerte gruppo della Lega Nazionale di Cormons, ed in particolare al benemerito, impareggiabile suo direttore dott. Fabbrovich, porto il saluto devoto e i ringraziamenti fraterni della Direzione Centrale. Questo nostro Asilo, in meno di un anno, fu pensato, costruito ed aperto: ciò che prova che chi fermamente vuole, efficacemente opera. In esso, i figlioletti del popolo laborioso ed onesto saranno accolti con materne cure ed avviati per il sentiero tranquillo dove non crescono gli sterpi maligni delle fazioni, dei litigi e degli astii; ma dove fioriscono le piante feconde della concordia, dell'indulgenza e della bontà.

«All'onorevole Direzione del Gruppo affidiamo la sorveglianza del caro Istituto; e a lei, gentile signorina, maestra intelligente ed affettuosa, affidiamo tutti questi bambini. Da lei traggano il supremo dei benefizi, quel buon germe di educazione morale che, radicandosi nei teneri cuori, prepara l'alburno sano albero della vita. Ella sa: il vaso novello serba lungamente l'odore dell'essenza che prima contenne. Possa l'amore che noi oggi qui seminiamo restituirci un giorno frutti di cultura e di pace per il vantaggio della civiltà e l'onore della Patria!!

Riccardo Pitteri, salutato già al suo apparire nella sala da un vivo applauso di simpatia, s'ebbe, dopo le sue efficacissime e nobili parole, una calorosa, entusiastica ovazione.

Disse poi brevi ma ispirare parole la signorina Carmen Pasqualis, maestra dell'Asilo, terminandole con l'assicurazione che ella «sarà sorella amorosa a quei teneri bimbi, instillando nei loro cuoricini, con la riconoscenza per la Lega nostra che loro provvede, il culto per quelle idealità le quali si compendiano nell'amore di Patria.» Fu pure applaudita.

Chiuse la festa un vermouth d'onore ai convenuti.

## Il convegno interprovinciale dei vigili a Gorizia.

Gorizia, 3. I vigili convenuti d'ogni parte della Regione furono accolti alla stazione della Meridionale dalla Banda civica, dagli allievi degli Abbandonati e dai nostri civici pompieri.

E tutti uniti entrarono nel vasto cortile del palazzo di città in Corso Verdi, ove in una tribuna sono il podestà onorevole Giorgio Bombig, i due aggiunti municipali on. avv. dottor Vittorio Cesciutti e dottor Achille Venier, moltissimi consiglieri comunali ed altre notabilità.

Gli animosi vigili si schierano tutti. Sono i pompieri di Cervignano, di Cormons, di Lucinico, di Monfalcone, di Ronchi, di Farra e di Sagrado.

Quegli ultimi col comandante Chialchia furono fatti segno a viva simpatia per il coraggio, lo zelo e l'abuegazione con cui si distinsero nello spegnimento dell'Incendio dell'altra sera a Gradisca.

I nostri erano col loro capitano signor Felice Favetti ed il ten. ing. Giuseppe Petteani. Il ten. Riccardo Uxa rappresentava i vigili della vostra Trieste e rappresentava pure i vigili di Zara; il comand. sig. Polla, i vigili di Pola.

Dopo la sfilata si passò alle manovre. Fu una gara bellissima di agilità e di abilità, che suscitò il più grande entusiasmo.

Il nostro Podestà on. Giorgio Bombig portò, quindi, il caldo saluto suo e quello di Gorizia, plaudendo all'idea della Federazione interprovinciale dei Corpi di Pompieri italiani della Regione Adriatica, lieto che a sede del Convegno fosse stato scelto Gorizia. Scoppiano vivi applausi.

Comunicò poi, che cogliendo l'occasione il Comune offre una medaglia, al cap. dei nostri vigili Favetti per le sue benemerenze e ai pompieri Giovanni Bulfon e Giovanni Sbogar per i 25 anni di distinto servizio da loro prestato. Offre poi, a tutti i pompieri intervenuti, e sono circa 140, una medaglia-ricordo.

Il ten. Uxa porta al Podestà on. Bombig ed a Gorizia il saluto della sua Trieste, e tali parole vengono accolte da grida di «Viva Bombig!»

Vengono poi premiati con cor. 25 cadauno i pompieri Giuseppe Valig, Giusto Presel, Luigi Atena, Francesco Comel, Antonio Comel, Giuseppe Bisiach e ciò per il loro zelante ed indefesso lavoro; e la bella riunione si scioglie.

★ Alle 13.30 i vigili si raccolsero nella Palestra dell'Unione Ginnastica, al banchetto offerto dalla città. Furono letti telegrammi di auguri e solidarietà pervenuti dal comandante Paoli, dei vigili di Trieste e dal comandante Trani, dei vigili di Muggia..

†

**CATERINA RIBONI**

**nata Perzionè**

passò a miglior vita questa mane.

Il marito *Beniamino* ed il figlio *Marino Pecenco* ne danno il triste annunzio agli altri parenti ed agli amici.

Il trasporto funebre seguirà Lunedì 4 corr. alle ore 4 pom., movendo il convoglio dalla Cappella del Civico Ospitale direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 3 Ottobre 1909.

*Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.*

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

**RINGRAZIAMENTO.**

Le famiglie **Barazzetti** e **Singer** porgono l'espressione della loro eterna gratitudine a tutti quei pietosi che nell'immane sciagura che le colpì, presero sì viva parte al loro immenso dolore; s'abbiano pure uno speciale atto di ringaaziamento tutte le inclite autorità e l'intera cittadinanza di Gradisca e Gorizia.

†

Le Famiglie Cavalcante, Raicevich, Calogerà, Pitteri e Stary, affrante dal dolore, partecipano ai parenti, amici e conoscenti la perdita del loro amato

**LUIGI CAVALCANTE**

decesso quest'oggi dopo lunga malattia.

I funerali seguiranno Martedì alle ore 4 pomer., partendo dalla casa di via Madonna del Mare N. 15.

TRIESTE, 3 Ottobre 1909.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e di astenersi dal gentile invio di fiori.

*Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.*

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

**ANNA ved. BUSONI**

**PIANISTA**

spirava questa mane placidamente, munita dei conforti religiosi.

Il figlio Ferruccio (assente) la nuora Gerda, le nipoti Ersilia Grusovin Zilli e Carla Grusovin Colognatti, immersi nel dolore, partecipano tanta sciagura agli altri congiunti ed agli amici.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì 5 corrente alle ore 9 ant., movendo il convoglio funebre dalla casa N. 10 di via dei Fabbri.

TRIESTE, 3 Ottobre 1909.

*Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.*

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

Lo Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin compie il doloroso ufficio di annunciare la morte del suo proto

**LUIGI FRAUSIN**

che per circa 35 anni dedicò ad esso la sua migliore attività.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 3 pom.

TRIESTE, 4 Ottobre 1909.

†

**CAROLINA COSTA**

si spense serenamente questa mane.

Il marito Domenico, i figli Giacomo, Umberto, Anna, Natalia e Margherita, a nome pure degli altri congiunti, profondamente addolorati, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Lunedì 4 corrente, direttamente al Camposanto partendo il convoglio dalla casa N. 12 di via Stadion.

TRIESTE, 3 Ottobre 1909.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

*Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.*

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

**La legge d'incolato e le false notifiche di stato civile.** Un comune della Boemia e uno dell'Austria inferiore erano in lite per il diritto di pertinenza di un uomo di 35 anni, il quale era stato inscritto, mediante sotterfugi e false notifiche del padre, nel comune boemo quale figlio legittimo. Il padre aveva infatti presentato il certificato del matrimonio che aveva contratto con la moglie, mentre il bambino era realmente figlio di una sua amante con la quale egli conviveva. Ciononostante la Luogotenenza di Praga aveva deciso che al figlio, ora trentacinquenne, spettava il diritto di pertinenza nel comune boemo.

La questione sulla legittimità della nascita a termini del par. 37 della legge di incolato, in mancanza di una protesta da parte di persona autorizzata a impugnare tale legittimità in base alle prescrizioni dei par. 158 e 159 del Codice civile, non fu risolta da parte del competente giudizio. Contro la decisione luogotenenziale presentò querela al Tribunale amministrativo il comune boemo il quale impugnò la decisione come contraria alla legge sostenendo che il figlio doveva essere considerato come illegittimo e perciò pertinente al comune di pertinenza della madre. Il richiamo alle prescrizioni del par. 37 della legge d'incolato e ai par. 158 e 159, non è nel caso concreto appropriato, chè anzi prima di decidere sul diritto di pertinenza si doveva provvedere in via ufficiosa alla rettifica della fede di nascita.

Il Tribunale amministrativo accolse il ricorso rilevando nella motivazione che per giudicare se un figlio debba seguire, come legittimo, la pertinenza del padre o come illegittimo quella della madre, ci si deve appoggiare soltanto sulla fede di battesimo e su quella di nascita, sempre però premesso che le notificazioni nelle fedi stesse sieno corrispondenti alla verità. Dai rilievi fatti nel caso concreto risulta invece che le notificazioni sono alterate e false. La madre naturale ha confermato di non essere la moglie del padre del bambino, di aver vissuto per anni in concubinato con lui col quale ha avuto altri sei figli, e che egli all'atto del battesimo del bambino in questione aveva dichiarato il falso. Ora, poichè la falsità delle notificazioni in riguardo alla madre del bambino risulta provata senza punto di dubbio, la prescrizione del par. 37 della legge d'incolato la quale presuppone una divergenza in merito alla nascita legittima od illegittima, non trova, nel caso concreto, applicazione. Se ora il comune che ha presentato ricorso vuole impugnare la legittimità del figlio, ciò non può avvenire che in via ufficiosa con la rettifica della fede di nascita da parte dell'autorità politica provinciale cui spetta anche la cura di provvedere acchè le notificazioni di matricola vengano eseguite nel modo indicato e quindi nella forma e sotto le cautele prescritte dalla legge. Per quanto esposto l'impugnata decisione va cassata come infondata in legge.

**Rilievi sulle facoltà mentali di persone soggette ad imposte.** Il tribunale amministrativo ha pronunciato testè un'importante decisione sulla questione se le autorità di finanza sieno o no obbligate ad assumere rilievi sullo stato mentale di una persona soggetta ad imposta, qualora essa sia più o meno incapace di calcolare il patrimonio colpito da imposta. I giudici di prima e di seconda istanza negarono che l'autorità di finanza abbia questo obbligo; il tribunale amministrativo giudicò invece che un obbligo di tale genere effettivamente sussiste. L'amministrazione di finanza per il primo distretto di Praga aveva riconosciuto una persona colpevole di defraudo di imposte e l'aveva condannata ad una multa uguale a sette volte l'importo pagato in meno al fisco, e ciò perchè essa negli ultimi quattro anni aveva con manifesta intenzione computata inesattamente l'imposta rendita personale. La direzione provinciale di finanza di Praga confermò questa decisione dell'amministrazione delle imposte, nonostante che i parenti del multato avessero asserito con l'appoggio di attestati medici che il compilatore della fassione era ammalato di nevrastenia cerebrale che dava luogo a frequenti disturbi mentali e che quindi non era in grado di provvedere da sè ai propri affari; doversi quindi attribuire l'inesattezza dei dati contenuti nella fassione al suo stato mentale. Le autorità di finanza non ritennero però necessario l'esame delle facoltà mentali del compilatore della fassione, non trattandosi di turbamento mentale continuo. Nel ricorso presentato al tribunale amministrativo fu fatta valere, come vizio di procedura, l'omissione dei rilievi sullo stato mentale del ricorrente. Appena dopo assunto un parere dei medici periti la Direzione provinciale di finanza avrebbe dovuto procedere alla decisione. Al tribunale amministrativo non comparvero nè rappresentanti del ricorrente nè rappresentanti della Direzione provinciale di finanza e il tribunale accolse il ricorso e cassò la decisione impugnata per vizio di procedura. Nella motivazione è detto: «Secondo il par. 239 della legge sull'imposta rendita si rende colpevole di defraudo di imposte colui che deliberatamente e con intenzione di sottrarre al fisco il legale contributo commette una delle azioni od omissioni previste nello stesso paragrafo.

Quindi il contribuente deve trovarsi in uno stato di mente, che gli permetta di conoscere nella loro essenza le condizioni più importanti per la commisurazione delle imposte. Perciò un contribuente, il quale o sempre o per lo meno nel momento della compilazione della fassione sia privo dell'uso della ragione, non può essere ritenuto responsabile delle dichiarazioni da lui fornite in materia d'imposte. Siccome il defraudo d'imposte non dà luogo ad alcuna azione giudicabile dai tribunali penali, non possono trovare applicazioni nella procedura fiscale le norme del regolamento di procedura penale. La facoltà di compilazione delle fassioni dev'esser perciò giudicata secondo le norme del codice civile. Siccome infine nè le indicazioni dei parenti del ricorrente, nè quelle del medico curante e di un medico perito furono prese in considerazione per procedere ai rilievi allo scopo di stabilire se il ricorrente a cui si riferisce l'accusa negli anni cui la fassione si riferisce fosse stato incapace d'agire in causa di squilibrio mentale, la procedura su cui si fonda la decisione impugnata si appalesa manchevole e perciò la decisione stessa va cassata.

**Interessante decisione del Tribunale amministrativo in materia scolastica.** Il Tribunale amministrativo ha emesso una importante decisione sulla questione delle lingue nelle scuole popolari. Il direttore della scuola privata di Mährisch Kromau, che è mantenuta dall'unione scolastica czeca di Praga e che gode il diritto di pubblicità, presentò reclamo per il fatto che molti scolari czechi i quali non conoscevano il tedesco, erano stati accolti nella scuola popolare tedesca di Mährisch Kromau, e chiese che, d'ordine dell'autorità, fossero destinati alla scuola popolare dell'unione scolastica czeca.

Il Consiglio scolastico distrettuale di Mährisch Kromau respinse il reclamo che trovò la stessa accoglienza in tutte le istanze fino al Ministero dell'istruzione, il quale confermò le precedenti decisioni rilevando che il direttore di una scuola privata non ha veste per reclamare contro l'accoglimento di scolari in una scuola popolare pubblica. Nel ricorso avanzato al Tribunale industriale contro tale decisione del ministero si pose in rilievo che ognuno è autorizzato a censurare tali sostanziali violazioni delle disposizioni di legge, che, del resto, la scuola privata di Mährisch Kromau godeva del diritto di pubblicità e che il ricorrente, quale direttore di questa scuola, era autorizzato a chiedere che gli scolari tenuti per legge a frequentare la scuola boema fossero assegnati al suo istituto.

Anche il Tribunale amministrativo respinse il ricorso con la motivazione seguente: A sensi delle disposizioni sullo scopo e sull'istituzione delle pubbliche scuole popolari (art. 1 della legge sulle scuole popolari dello Stato) non vi può esser dubbio che la scuola popolare è destinata a servire a pubblici interessi alla cui tutela, in conformità alle leggi relative, sono chiamate le autorità scolastiche. Un'ingerenza di altri fattori può essere consentita soltanto se ed in quanto spetti loro un diritto soggettivo od abbiano in merito interessi riconosciuti dalla legge. Certo resta libero a tutti di presentare proposte, anche in materia scolastica, all'autorità politica per provocare un intervento ufficioso da parte delle autorità; non può invece sussistere alcuna pretesa riguardo all'evasione della fatta proposta, nè può il proponente insorgere contro l'intervento eventualmente mancato.

Nel caso concreto si richiede l'assegnamento di scolari alla scuola privata boema e si osserva che, negando tale assegnamento, si lede un diritto che tale scuola avrebbe come scuola obbligatoria. Ma a sostenere tale diritto potrebbe essere autorizzata soltanto quella persona, fisica o morale, la quale facendo uso del diritto di istituire stabilimenti privati di insegnamento, abbia effettivamente istituito la scuola e la mantenga. Soltanto queste persone possono essere prese in considerazione come rappresentanti della scuola.

**Orario ferroviario.** La libreria Peterlin ha pubblicato il nuovo orarietto tascabile con le varianti che entrano in vigore col 1. ottobre.

**Reclami del pubblico.** Un uomo d'affari ci prega di richiamare l'attenzione della Direzione dei telegrafi sulla circostanza che spesso nei telegrammi l'ora di spedizione, la quale ha molta importanza, in caso di contestazioni, è segnata con un geroglifico indecifrabile.

★ E' molto tempo che la via Silvio Pellico reclama l'opera degli scalpellini perchè la massicciata ne è divenuta così liscia da presentare serio pericolo per le facili cadute dei cavalli. L'inconveniente reclama un provvedimento tanto più sollecito inquantochè in quella via il movimento dei veicoli è molto forte ed il pericolo è accresciuto dalla forte pendenza del piano della strada.

★ Alcuni abitanti di via della Guardia e di via del Rivo reclamano contro l'abuso degli spazzini che ammucchiano le immondizie nella vicina piazzetta detta della Pescheria di San Giacomo.

★ Sul vapore «San Giusto», in partenza da Trieste alle 10.45 per Capodistria, giorni fa - ci scrivono - prendevano posto, in seconda classe, due forestieri, una signora ed un signore con due bambini di 8 e 6 anni rispettivamente. Prima di prender posto a bordo i due forestieri chiesero quale fosse il prezzo della traversata, e fu loro risposto che gli adulti pagano 20 centesimi, mentre per i bambini il passaggio è gratuito. Partito il vapore, l'apposito incaricato distribuì un centinaio di biglietti da 20 cent. l'uno, di color rosso. Giunto ai quattro forestieri, richiesto di biglietti di andata e ritorno, diede loro due biglietti di color giallo incassando 40 centesimi per biglietto. Ma quale non fu la sorpresa d'uno dei due passeggeri adulti, quando, leggendo, si accorse di avere avuto, per 40 cent., un biglietto di sola andata!

Fece le rimostranze del caso, ma il distributore dei biglietti si ostinò a dire che, a differenza di tutti gli altri, cui il reclamante non doveva guardare, egli e la sua signora dovevano pagare il doppio. E come il reclamante stesso non si acquetò davanti alla palmare ingiustizia, il bigliettaio ritirò i due biglietti e gli restituì gli ottanta centesimi.

Giunto il vapore a Capodistria, il passeggero si rivolse al capitano, per pagare la traversata, e dovè pagare non solo due biglietti da 40 cent. l'uno, ma anche altri due da cent. 20, per i bambini.

Al ritorno, invece, sul «Vettor Pisani», alle 5, non pagò che due biglietti da 20 cent. l'uno.

★ La manutenzione della via dell'Officina lascia molto a desiderare; per arrivare al Passeggio di Sant'Andrea bisogna adattarsi a una specie di accidentata gita alpinistica fra gioghi e carraie profonde come fossati, che non è sempre la più piacevole cosa del mondo.

★ Nel Giardino pubblico di Piazza Grande la pulizia e l'inaffiamento vengono fatti alle 7.30-8 ant., ora in cui durante l'estate il giardino è frequentato da cittadini e da forestieri. Il giardiniere poi, nell'eseguire le sue mansioni, non usa il minimo riguardo verso i presenti; bagna oltre che la terra, tutti i sedili, senza poi asciugarli; inaffia poi le gambe dei passanti anche quando intendono fargli luogo. Alle osservazioni che gli sono fatte, risponde: «Si sta meglio a casa propria». Parecchi frequentato di quel giardino ci scrivono reclamando.

★ Si reclama da parecchie parti contro l'oscurità esistente verso la metà del primo tratto di via di Tor San Piero, scendendo da via del Belvedere. Proprio in quel punto ci è una fermata del tranvai e chi ne scende corre il rischio di mettere un piede in fallo e di rompersi il collo. Bisognerebbe provvedere.

★ Quel tratto di fondo sulla via Tommaso Grossi che confina con l'ex-cimitero degli israeliti è diventato il ritrovo diurno e notturno di una quantità di sfaccendati, poco teneri della decenza, i quali pare abbiano preso quella località per una specie di pubblica latrina. Alla sera poi vi si vedono coppie misteriose in cerca di... felicità, le quali si abbandonano spesso e volentieri ad atti indecenti e scandalosi.

Un po' di sorveglianza eliminerebbe facilmente questi inconvenienti, contro i quali reclamano gli abitanti di quei paraggi.

**Oggetti rinvenuti.** Furono rinvenuti e depositati alla nostra amministrazione i seguenti oggetti:

Due portafogli con carte. - Un portamonete da signora con un biglietto del civico Monte di Pietà. - Una calzetta di lana da bambino. - Un astuccio in pelle con sigarette. - Un astuccio con penne. - Un pacchetto di ricevute emesse dal Pio fondo di marina. - Un rosario. - Un mazzo da due chiavi. - Due chiavi semplici.

**Corrispondenza aperta.** *Malato.* Nei riguardi della legge 30 marzo 1888 sull'assicurazione operaia in caso di malattia, quale principio di malattia non va considerato già il momento in cui la malattia si sviluppa senza che le alterazioni patologiche dell'organismo sieno state accompagnate da manifestazioni esterne. La malattia, a sensi della citata legge, subentra appena quando i sintomi esterni della malattia si manifestino con tale intensità che dimostrino necessario l'intervento del medico e l'uso di medicinali. — *Salso* e *G. C.* In mancanza di pattuizioni speciali il termine di disdetta che spetta ad un impiegato è di 6 settimane avanti l'espiro del trimestre solare. — *Imbarazzata.* Le sarà facile avere un duplicato del libretto delle Casse postali di risparmio ch'Ella ha smarrito, rivolgendosi a un qualunque ufficio postale che Le rilascierà un formulario col quale indirizzare all'ufficio delle Casse postali in Vienna un'istanza per il rilascio del duplicato. Accluda nella lettera un francobollo da 20 cent. — *Povera.* Potrà ispezionare la distinta delle pie fondazioni e delle graziali che vengono distribuite dalla Camera di commercio al Segretariato di Borsa (Edificio di Borsa II piano). — *Apprendista.* Inscritto presso la Cassa distrettuale Ella ha diritto alla sovvenzione in caso di malattia anche se cessa di essere apprendista prima del termine stabilito. — *Boy.* William Taft, l'attuale presidente degli Stati Uniti entrò in carica il 4 marzo 1909. — *Artista.* Quel libro di Jarro s'intitola «Vita aneddotica di Tommaso Salvini». — *Studioso.* Una buona grammatica italiano-tedesca è quella di Sauer-Ferrari edita dal Gross di Heidelberg. — *Rovignesi.* Di Giovanni Raicevich, ora in America, non abbiamo le dimensioni precise. Sappiamo però che il suo collo misura 50 centimetri di circonferenza, il suo braccio al bicipite cent. 49 e 39 all'avambraccio. Allorchè fu ultimamente a Parigi, i giornali sportivi dicevano che al torace misurava la circonferenza di 142 centimetri. — *Incredulo.* Sè sia vero che i ciechi sono senza pietà perchè non vedono per le alterazioni del volto i dolori delle anime, nè le ferite del corpo come noi le vediamo? L'idea è di Diderot. Il Dufan, invece, nell'opera «Des aveugles: considérations sur leur état phisique, moral et intellectuel», afferma che numerose sono le prove di simpatia che i ciechi hanno per i loro simili; soltanto sono emozioni mute, che restano nel loro interno senza alcuna manifestazione. Un'altra cosa interessante e strana, osserva sempre il Dufan, ed è che alcuni fanciulli ciechi soffrono di «nostalgia», da questo male che si crede riservato a coloro che nella prima età hanno avuto sotto gli occhi fiumi immensi e montagne pittoresche. — *Italiana.* Il piroscafo «Gisella» è in riparazione all'arsenale; per ora non è fissata la sua partenza. — *Frequentatori corse.* Se arrivasse primo un cavallo sul quale non sia stata fatta alcuna giuocata, la somma che si sarebbe dovuta pagare sul vincente (primo) va al totalizzatore. - La scuderia ambrosiana non ha preso parte alla recente riunione di corse perchè il suo comproprietario e «driver» è da tempo gravemente malato e anche per il fatto che il suo «crak» «Epine Kuser» è tutt'ora fuori di forma: tanto che in alcune corse fatte recentemente sotto la guida del sig. Gerini, non riuscì mai a piazzarsi. — *Scommettitori.* Sul vincitore della corsa «Astruc» svoltesi durante l'ultima giornata della passata riunione vinta da «Pirro», che pagò 129 per 5, vi erano soltanto 68 puntate da 5 cor., e 6 da 10. — *Aspirante.* Vi sono scuole di cadetti di fanteria a Vienna, Praga, Königsfeld, Moravia, Marburgo, Innsbruck, Liebenau (presso Graz), Lobzow (presso Cracovia) e Leopoli. — *Ricamatrice.* Si scrive «pointlace» e non «pointless». — *Bellincioni.* 1) Nel musicare la «Salomè» Riccardo Strauss non ha avuto bisogno di alcun libretto rifatto della tragedia di Oscar Wilde. Egli ha musicato l'originale testo wildiano, senza farvi alcun mutamento; quà e là soltanto c'è qualche brevissima omissione. 2) L'«Elettra» poi è composta sul libretto del giovane poeta tedesco Hugo Hoffmann von Hoffmannsthal, il quale ha tratto la sua «Elettra» dalla meravigliosa tragedia di Sofocle. E' però un'Elettra molto moderna; si potrebbe definire l'Elettra sofoclea vista col cannocchiale della perversità: non è più una donna, ma una iena. E' provato del resto che l'«Elettra» di Riccardo Strauss non ha superato la «Salomè» nè come concezione artistica complessiva nè come lavoro musicale di valore. — *Curioso.* Ha ragione il suo compagno: la «fischiata» - come la chiama Lei - è accompagnata da pizzicati degli archi. — *Ricordo.* Creatrice della «Wally» fu la signora Darclée, che la cantò anche al nostro Verdi qualche anno fa. — *Teatrofilo.* Il tenore Angelo Pintucci è romano; il baritono Stracciari bolognese; la signora Cervi, ferrarese. — *Estella.* Quello sfondo, nella scena del terzo atto della «Wally» non raffigura acqua, ma bensì l'aria. — *Gorilla.* La signora Curellich ha cantato la «Carmen» a Trieste l'ultima volta nel novembre 1907. — *Operaio contrastone.* Parecchie opere di Verdi furono tradotte in tedesco. — *Italiana.* Quell'artista dimora a Milano.

**Notizie meteorologiche.** Oggi: alta marea 0.55 ant. e 11.09 ant. - Bassa marea 5.— ant. e 7.34 pom.

**Ogni giorno una. In Tribunale.**

Il giudice: Ha visto come i due coniugi sono venuti alle mani? Che impressione ne ha avuta?

Il testimonio: Che in vita mia mai prenderò moglie, signor giudice!

**Bifronte senza capo nè coda.**

Diavolo d'un monello!
Vispo e svelto davveso
Al pari d'un *intero*,
Agile e astuto al pari d'una biscia;
E' proprio bella
Veder come attraverso al mio *totale*
*Senza capo nè coda arrovesciato*
Senza paura, si piccino, ci sguiscia.

Spiegazione del giuoco precedente:
LIETO. LIUTO.

Composto nella tipografia della Società dei Tipograf. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO", Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

## Il figlio di Simona

Proprietà letteraria dello Stab. editore del «Piccolo» Riproduzione vietata

(23)

Gherdeff si fece annunciare. Ella ebbe come uno slancio verso di lui, riconoscente a Dio che non l'abbandonava mandandole una persona fidata.

— Come son contenta di vedervi! E non vi aspettavo dopo la visita di questa mattina, quindi vi sono doppiamente grata.

A queste parole Gherdeff capì d'essere arrivato a tempo.

— Almeno spero che non mi porterete tristi nuove.

— Rassicuratevi - rispose il dottore. - Ho soltanto pensato che eravate triste e che non vi dispiacerebbe d'aver presso di voi qualcuno a cui potervi confidare. Mi sono ingannato?

— No, certamente... e mi sento di già meno triste. A proposito, ho avuto una visita da una persona mandata da voi.

— Mandata da me?

— Sì, la signora de... de... ma debbo avere il suo biglietto.

E lo mostrò al dottore.

Questi fu stupito per un istante, ma colla padronanza che aveva su di sè, si seppe dominare ed apparire calmo.

— Perchè vi ho mandata questa persona? Non me lo ricordo più.

— Questa donna, un'attrice, è venuta ad offrirmi biglietti di una lotteria.

— Ah! sta bene; mi ricordo ora - disse Gherdeff, comprendendo che la lotteria non era che un pretesto.

Nello stesso tempo cercava di indovinare lo scopo della visita dell'attrice.

Decisamente la venuta di Eva presso la temuta rivale non poteva essere che inquietante, ma non sospettava la verità, vale a dire il desiderio che aveva Eva di convincersi che vi erano rapporti fra Gherdeff e Simona.

Per sincerarsi sullo scopo vero, domandò se la signora aveva offerto dei biglietti anche al signor de Préville.

— No - diss'ella. Mio marito era già partito ed ella non ha manifestato il desiderio di vederlo.

— Vi ho parlato di me? - interrogò con indifferenza il dottore.

— Molto poco. Del resto la visita fu molto breve. Le ho detto della nostra fiducia per voi e che oltre il medico eravate amico di famiglia.

Il dottore si morse le labbra e capì perchè Eva era venuta da Simona.

Non v'era tempo da perdere. La preoccupazione tolse a Gherdeff il mezzo di raggiungere lo scopo percui era tornato presso Simona; fu del resto molto affabile con lei e quand'egli la lasciò, Simona era più calma e sperava che l'affare del furto di Giacomo si sarebbe accomodato. Infatti il dottore le aveva detto che il padrone di Giacomo consentiva a ritirare la denuncia.

Quest'uomo infernale mentiva dunque, ma Simona non dubitava della sincerità delle sue parole.

Dunque Giacomo, questo disgraziato figlio, poteva essere salvato!

Chissà, forse Gherdeff poteva ancora ricondurlo sulla buona strada e fare di lui un uomo onesto.

. . . . . . . . . . . . . . . . . .

Il losco ritrovo dove Giacomo aveva dato convegno al suo funesto protettore aveva esteriormente l'aspetto di un'onesta osteria, come ve ne sono a migliaia a Parigi.

Durante il giorno era sempre deserta, ed il padrone seduto a cavalcioni sopra una sedia presso una stufa sempre rossa, non aveva da far altro che fumare la pipa e leggere il giornale.

Ma, appena scesa la notte, si riempiva di gente strana che beveva, fumava facendo un chiasso d'inferno. Questa gente, dalla faccia losca, dal portamento sinistro parlava una specie di gergo incomprensibile ai profani.

Donne senza cappello si mescolavano a questi uomini in berretto; giovani ancora, esse portavano sulle faccie sinistre le stigmate del vizio.

Bande di malfattori si davano qui convegno, era questo il luogo di riunione degli «apaches» e dei vagabondi dei due sessi di questo quartiere deserto.

In fondo al retro bottega una scala a chiocciola conduceva al piano superiore dove alcune stanze sordide permettevano all'oste di dare al suo bugigattolo il nome di albergo.

Era qui che si nascondeva Giacomo nell'attesa di Gherdeff.

Giacomo aveva avuto cura di cambiare di vestito sostituendolo con quello acquistato.

Così era simile ai banditi che frequentavano il losco ritrovo.

All'ora del convegno, Giacomo uscì dall'osteria e si mise a camminare in su e in giù.

Che poteva volere da lui?

La strana educazione datagli dal dottore gli permetteva di considerarlo come uomo deciso a tutte le imprese più criminali per giungere al proprio scopo; così si aspettava che il dottore lo incaricasse di qualche compito tenebroso che da solo non potesse eseguire.

Si sentiva strumento di quest'uomo e ne subiva il dominio, avendone paura.

Dopo aver fatto per la ventesima volta lo stesso cammino, intese un rumore sulla strada deserta.

Tosto vide avvicinarsi un uomo mal vestito che egli credette dapprima un operaio ritardatario; ma quando questi gli passò davanti, Giacomo mandò un piccolo grido di stupore: era Gherdeff.

— Eccoti qua - disse questi.

— Vi aspettavo - rispose Giacomo.

— Conducimi nella tua camera; non ho tempo da perdere.

Aperta la porta dell'osteria, Giacomo fece entrare Gherdeff e poi, passatogli davanti, gli indicò il cammino.

Appena entrati una voce esclamò:

— To', l'Aristo ha una visita.

Giacomo gettò gli occhi verso chi parlava.

— Che, ti disturba? fece il giovane con sgarbo.

Gherdeff, per evitare una discussione, gettò su Giacomo un'occhiata imperiosa. Poco dopo entravano nella camera di Giacomo.

— I miei complimenti - disse Gherdeff, - per la buona società in cui vivi!

— Ve l'avevo già detto.

— E' vero... e non è poi per rimproverarti a questo riguardo che sono venuto.

— Di che si tratta?

— Possiamo parlare con tutta sicurezza? Nessuno ci disturberà?

— Nessuno; e per maggiore sicurezza...

Senza finire la frase Giacomo andò a chiudere la porta col solido paletto che vi aveva fissato.

— Hai pensato - domandò Gherdeff - a quanto farai ora?

— No, affatto.

— Tu non avrai l'idea certo di rimanere qui; la polizia finirebbe per snidarti.

— Non è infatti mia intenzione, ma bisogna però che mi nasconda perchè non mi garberebbe di andare a fare un giretto a Fresnes.

— Che d'altronde è un soggiorno piacevole - fece ironicamente Gherdeff.

— Forse, ma preferisco l'aria libera e la libertà: mi occorre del moto.

— In tal caso un viaggio all'estero, non ti dovrebbe spiacere, immagino.

— Al contrario. Adoro i viaggi... e poi, fuori di Francia, sfuggirei più facilmente alla giustizia.

— E' questa pure la mia opinione, ed è per ciò che ti parlo come sento.

— Del resto vi ho già pensato, disgraziatamente, con i pochi biglietti da cento che ho, non posso andare molto lontano e assicurarmi l'esistenza per molto tempo.

— Certo. Dovresti partire con una discreta somma.

— Datemela voi - disse Giacomo ridendo.

Il dottore a queste parole alzò le spalle.

— Non dire bestialità, t'avrei insegnato ad appropriarti del denaro altrui per diventare io la prima delle tue vittime?

— La seconda.... e anzi la terza - rettificò Giacomo pensando ai due furti.

— No, non ti darò danaro, ma ti posso indicare il mezzo di procurartene.

— Ah.... un affare senza dubbio.

— Sì, un buon affare.

— Buono... per me soltanto... o per tutti e due? - interrogò «l'Aristo».

— Per te prima, eppoi anche per me. Puoi arricchirti, o almeno procurarti un bel gruzzolo, rendendomi un gran servizio.

— Possibile?

JULIEN E MARCEL PRIOLLET. (*Continua*).